Rapporto Anci-governo

I Comuni? Dall'anagrafe ai pagamenti: più del 90% verso la digitalizzazione

ROMA Digitalizzazione delle infrastrutture, delle attività amministrative, dei servizi. Va avanti la modernizzazione degli enti locali, secondo il Rapporto sullo stato di digitalizzazione dei comuni italiani. Il Pnrr ha stanziato oltre 6 miliardi per la digitalizzazione della Pa, quasi la metà destinati ai 7.896 Comuni. Per facilitare l'accesso alle risorse, il Dipartimento per la trasformazione digitale della presidenza del Consiglio, ha stretto nel 2023 un accordo con l'associazione dei Comuni (Anci).

«Fiducia ampiamente ripagata», dice il presidente Gaetano Manfredi. Sono stati avviati 54mila progetti di digitalizzazione «contribuendo al pieno raggiungimento degli obiettivi del Pnrr». I progetti completati, secondo le tipologie, oscillano tra il 64 e il 91%, ad eccezione dell'Archivio informatizzato dei registri di stato civile, avviato solo un anno fa. Gli investimenti maggiori riguardano la migrazione nei Cloud (697 milioni) e i siti web (743 milioni). 7.616 comuni (96% del totale) hanno avviato la

migrazione in Cloud su PA digitale 2026 e la gran parte ha sta chiudendo i propri server locali, «un processo centrale anche per la protezione dei dati». 5.890 comuni hanno partecipato agli avvisi per lo sviluppo di Spid e Cie (Carta d'identità elettronica) e «nel 73% dei casi i pagamenti verso i comuni vengono svolti prevalentemente online». 6.579 comuni stanno riprogettando il proprio sito web secondo criteri omogenei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti all'Europa: «Su Unicredit tuteliamo la sicurezza nazionale»

Il ministro: risponderemo con la sentenza del Tar. I dazi? Oltre il 10% sono insostenibili

di Enrico Marro

ROMA Non si fa attendere la risposta del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, alla commissione europea che ha censurato l'utilizzo del golden power da parte del governo italiano sull'operazione (Ops) lanciata da Unicredit per acquisire Banco Bpm. «È assolutamente acclarato che la sicurezza economica di tutti i Paesi è un fattore di sicurezza nazionale», ha detto, ri-



Ministro Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e

spondendo a una domanda in videocollegamento per i 165 anni del Corriere Adriatico. Alla lettera della Ue, ha aggiunto, «risponderemo (il governo deve farlo entro il 12 agosto, ndr.) semplicemente riprendendo la sentenza del Tar, che ci soddisfa e riconosce un principio: la sicurezza economica è parte della sicurezza nazionale».

Il riferimento è alla pronuncia del tribunale amministrativo del Lazio, che qualche giorno fa ha accolto solo in parte il ricorso di Unicredit contro il Dpcm (Decreto presidenza del consiglio dei ministri) con il quale l'esecutivo ha appunto esercitato il golden power previsto dalla legge, fissando una serie di vincoli da rispettare nell'Ops lan-

ciata dalla banca guidata da Andrea Orcel. Un provvedimento ora anche nel mirino della commissione Ue, secondo la quale il Dpcm sarebbe lesivo delle regole sulla libera circolazione dei capitali e delle prerogative della Bce. E per queșto rischierebbe la revoca.

«È legittimo - ha replicato ieri Giorgetti alle argomenta-zioni di Bruxelles - che le banche puntino a fare profitto», ma lo Stato «deve garantire la sicurezza nazionale, che si chiama così perché fa riferimento al Paese, cioè all'Italia, che la deve valutare. E quindi, secondo noi, non ci sono solo aspetti della concorrenza, sa-crosanti per carità, ma anche e soprattutto quelli della sicurezza nazionale». Il governo è in particolare preoccupato dei rapporti tra Unicredit e la Russia e per questo, con il Dpcm, ha previsto l'obbligo della dismissione degli asset in Russia entro 9 mesi, prescrizione tra l'altro uscita indenne dalla sentenza del Tar. «Osservo - ha detto Giorgetti che proprio per garantire la



Tim Cool è il ceo di Apple, ha firmato un accordo con Mp Materials

Apple investe sulle terre rare

Apple e l'azienda mineraria MP Materials hanno annunciato un accordo da 500 milioni di dollari per l'acquisto, da parte di Apple, di magneti in terre rare e lo sviluppo di un impianto di riciclo.

Descalzi incontra il presidente del Congo



Il ceo dell'Eni

miliardi

le operazioni

finanziate dal

2023 a oggi

Oltremanica

l'acquisizione

National Grid

Transmission

da parte di

Macquarie

del 60% di

come

ad di Eni, Claudio Descalzi ha incontrato il presidente della Repubblica del Congo, Denis Sassou Nguesso a Brazzaville per un confronto sulle numerose e diversificate attività in corso. In particolare sull'andamento del progetto

Congo Lng, che valorizza le risorse di gas del paese tramite impianti galleggianti di liquefazione, e sulle attività di produzione di olio vegetale per la bioraffinazione, che consentono al Congo di contribuire alla filiera globale della mobilità sostenibile.

sicurezza nazionale rispetto alla Russia abbiamo adottato 18 pacchetti di sanzioni, impedito l'esportazione del parmigiano e dei beni di lusso. E quindi è assolutamente accertato che la sicurezza economica è sicurezza nazionale. Noi con il golden power vogliamo ribadire questo principio».

È evidente, però, che un conto sono i profili di condizionamento della libertà imprenditoriale oggetto del ricorso di Unicredit, che possono essere superati da considerazioni sulla sicurezza nazionale (ma su questo c'è forte discussione tra i giuristi) un altro conto è il contrasto tra provvedimenti che rispondono a leggi nazionali e normative europee (circolazione dei capitali e prerogative della Bce sul sistema bancario) che, di regola, prevalgono sul diritto nazionale. Senza contare che la battaglia sull'Ops avviene mentre la stessa Offerta pubblica di scambio è in corso (la data di chiusura è fissata per mercoldì, ma lo scontro in atto potrebbe rimettere tutto in discussione). Proprio oggi, dovrebbe riunirsi il cda di Unicredit

Infine, Giorgetti è intervenuto anche sui dazi dicendo che «bisogna negoziare senza cedere di nemmeno un centimetro». L'ipotesi iniziale di dazi fissati da Trump al 10% «era ragionevole, non si può andare molto lontano da questo numero, altrimenti diventa insostenibile». Purtroppo, però, il presidente Usa ha già alzato l'asticella al 30%.

Imi, missione Londra per le infrastrutture

L'ad Micillo: dal 2023 già 11 miliardi di finanziamenti. Letta: partnership pubblico-privato

dal nostro inviato **Andrea Rinaldi**

LONDRA Intesa Sanpaolo accanto ad aziende e investitori per affiancare il nuovo programma infrastrutturale del Regno Unito che vale 846 miliardi di euro. «Siamo impegnati, con un ruolo di catalizzatori, nel sostenere investimenti, per supportare i progetti chiave del nuovo piano collaborando per creare sinergie e opportunità di business con l'obiettivo di migliorare la competitività, promuovendo allo stesso tempo uno sviluppo sostenibile», ha spiegato ieri Mauro Micillo, responsabile della divisione Imi Cib di Intesa Sanpaolo, in una conferenza a Londra a cui hanno partecipato l'ex premier italiano e attuale presidente dell'Università Jacques Delors, Enrico Letta, e top manager di Eni, Macquarie, Masdar, Ikigai capital, Sse Renewables e Ofgem.

Dal 2023 a oggi Imi Corpo-

rate & Investment Banking ha finanziato Oltremanica operazioni per undici miliardi di euro come l'acquisizione del 60% di National Grid Transmission da parte di Macquarie e con il ramo Uk e Mea intrattiene rapporti con oltre 600 società tra Regno Unito, Medio Oriente e Africa.

«I volumi del project financing a livello globale nel 2024 hanno superato i 300 miliardi di euro, di cui il 45 miliardi, pari a circa il 15 per cento del mercato complessivo, hanno riguardato operazioni che hanno coinvolto la nostra divisione — continua Micillo . Se in dieci anni nel Regno Unito conseguissimo una percentuale di sviluppo del piano, saremmo soddisfatti».

Il gruppo Intesa Sanpaolo dalla sua ha una lunga consuetudine nel campo delle strategie di ricostruzione, come testimonia l'apporto degli ingegneri dell'Imi (poi confluito nel San Paolo) nel gestire i fondi statunitensi del Piano Marshall dopo la Seconda



guerra mondiale e nello sviluppo della struttura industriale italiana.

Il «10 Year Infrastructure Strategy» punta a migliorare le reti dei trasporti, a costruire nuove case, scuole e ospedali, ma anche hub digitali ed energetici grazie all'effetto leva delle risorse pubbliche di Londra unite a quelle di privati, fondi e banche.

«Le infrastrutture hanno una caratteristica straordinaria: se opportunamente diversificate sono il miglior proxy

Mauro Micillo, responsabile della divisione Imi Cib dell'istituto di credito Intesa Sanpaolo

per la crescita del Pil mondiale», continua Micillo. «Riteniamo utile poter comprendere i collegamenti tra la strategia UK e altri piani nazionali, data la forte convergenza degli obiettivi e la similarità delle azioni necessarie a veicolare i fondi».

«La questione chiave, a mio giudizio, è che l'Europa ha bisogno di investimenti. E il tema degli investimenti, ovviamente riguarda molto fortemente le infrastrutture perché metà Europa ha bisogno di opere di riqualificazione ha ragionato Enrico Letta a margine della conferenza a Londra—. Occorre far partire la Savings and Investments Union (ossia l'unione dei risparmi e degli investimenti, ndr) che è finalizzata a finanziare con fondi privati gli investimenti; una cosa che purtroppo non è avvenuta con il Pnrr o con il Recovery Eu dove era tutto pubblico. Tenere insieme il pubblico e privato è fondamentale».

La Lega spinge per il diritto al conto corrente

l diritto al conto corrente, per legge. La commissione Finanze della Camera ieri ha concluso l'esame in sede referente di un ddl che è un antico pallino del leghista Armando Siri. E cioè, che le banche non possano rifiutare l'apertura di un conto corrente. E se ne chiudono uno esistente, devono darne motivazione. Spiega Siri che «il disporre di un conto è oggi, di fatto, obbligatorio: pensione, pagamenti alle pubbliche amministrazioni, F24 e molto altro ancora. Ma a fronte di questo, le banche possono rifiutarsi di aprirlo. O chiuderlo senza motivazioni». Secondo il responsabile dei Dipartimenti leghisti, questo accade «perché molto spesso gli istituti di credito si affidano a banche dati che scandagliano internet per valutare la "reputation" dei diversi soggetti». Il che significa per esempio che



«basta scrivere qualcosa

Armando Siri (Lega)

su un blog o sui social che incorre nell'attenzione degli algoritmi perché la banca ti rifiuti il credito o decida unilateralmente di chiudere il rapporto. Su questo abbiamo molte segnalazioni, riguardanti anche omonimie o errori. Che però nelle banche dati restano. E a quel punto, si è esclusi dalla cittadinanza finanziaria». Tra l'altro, molte di queste agenzie che scandagliano la vita degli utenti operano anche al di fuori dell'Ue, con possibili violazioni del Gdpr. Il ddl, presentato da Bagnai (Lega), Osnato (FdI) e Romano (Nm) dovrebbe approdare in Aula già in settimana: «Speriamo — osserva Siri - che anche le opposizioni vogliano unirsi a noi in questa che è un tema di civiltà». La norma è semplice. Prevede che «la banca non può in alcun modo esimersi» dall'apertura di un conto «con chiunque lo richieda». Il no può arrivare solo se ci sono palesi criticità antiriciclaggio o terrorismo e va motivato «entro 10 giorni». Inoltre, «la banca non può recedere dal contratto di conto corrente quando i saldi siano in attivo».

M. Cre. © RIPRODUZIONE RISERVATA